

# Le popolazioni dell'altipiano svizzero alla fine dell'età del Ferro

Il territorio svizzero attuale occupa da sempre una zona di passaggio molto importante, percorso dall'Uomo fin dai tempi antichi. L'altipiano svizzero costituisce un corridoio naturale tra le catene montuose del Jura e le Alpi, disseminato di laghi e fiumi che, ricordiamo, furono nel corso dei secoli le vie principali di comunicazione e di commercio. Lo studio delle popolazioni celtiche abitanti l'altipiano alla fine dell'età del Ferro si avvale in gran parte sull'analisi di fonti letterarie antiche greco-romane, di qualche raro testo epigrafico, così come su ritrovamenti archeologici. Tuttavia, le fonti antiche si contraddicono e spesso sono confuse, quanto allo studio del mobilio archeologico, espressione della « cultura materiale » di una società, può apportare un aiuto prezioso ma non sufficiente a distinguere un popolo da un altro in maniera certa.

## Gli Elvezi, un popolo in movimento

**Gli Elvezi...nel 58 a.C.** Diversi autori antichi hanno menzionato nei loro testi le popolazioni suscettibili d'occupare l'altipiano svizzero durante il I secolo a.C., tra cui [Strabone](#) (riprendendo [Poseidonios](#)), [Cesare](#), [Tacito](#), [Tito-Livio](#), [Eutropo](#) e [Tolomeo](#). Malgrado le difficoltà che si hanno nel districare le contraddizioni dei testi antichi, gli Elvezi sono spesso i primi ad essere citati nelle fonti e quelli di cui forse si hanno più informazioni. La menzione del loro nome appare già nel IV secolo a.C. inciso in caratteri etruschi su di una coppa in ceramica ritrovata presso Mantova, in Italia. Strabone ci racconta, nella sua *Geografia*, che gli Elvezi erano un popolo celtico « pacifico e cucito d'oro ». Se ci affidiamo a Cesare, nostro principale informatore sul soggetto grazie al suo *Commentarii De Bello Gallico*, gli Elvezi, erano suddivisi in quattro *pagi* (tribù ?), tra cui i Tigurini ed i Verbigeni. Spinti da [Orgetorix](#), un nobile aristocratico elvetico, gli Elvezi decisero di lasciare il loro territorio, situato tra il Jura, il Reno, il Rodano e le Alpi, per installarsi sulla costa atlantica nella regione dei Santons, lontani dagli attacchi continui dei Germani. Dopo tre anni di preparativi, gli Elvezi partirono carichi di tutti i loro beni, dopo aver incendiato i loro campi ed i loro villaggi. Secondo Cesare, erano in 368 000, di cui 92 000 guerrieri. Il generale romano, che aspettava solo un pretesto per intervenire in Gallia, non accettò questa iniziativa che lasciava difatto un territorio aperto alle invasioni dei « barbari » del nord (Germani) pericolosamente vicini alle frontiere romane. Gli Elvezi furono così affrontati e fermati dalle legioni romane a Genova (l'odierna città di Ginevra), sul territorio degli Allobrogi. Gli Elvezi decisero di proseguire il loro cammino scegliendo un'altra strada passando attraverso il Jura sul territorio dei Sequani, loro alleati, poi su quello degli Eduni, dove si lasciarono andare a razzie e devastazioni. Cesare, arrivato a soccorso degli Eduni, alleati da lungo tempo a Roma, raggiunse gli Elvezi presso Bibracte (in Bourgogne, Francia). Dopo diverse negoziazioni senza successo tra [Divico](#), capo tigurino, e Cesare, il generale romano inflisse agli Elvezi una

scottante sconfitta dopo diverse settimane di affronti. Gli Elvezi furono così costretti a tornare sulle loro terre bruciate...

## L'altipiano svizzero nel tardo La Tène

**Un periodo agitato** Questi episodi sono avvenuti, secondo gli storici, nel 58 a.C. E prima? Furono gli stessi Elvezi ad abitare l'altipiano svizzero? Una delle difficoltà principali per capire chi occupava questa regione durante il periodo tardo del **La Tène** e, più precisamente, tra il 120 e 80 a.C., periodo di frequentazione del luogo di culto del Mormont, risiede nel fatto che questi decenni ed il territorio preso in considerazione sono soggetti ad avvenimenti e cambiamenti importanti dovuti principalmente al grande movimento di popolazioni celtiche (invasioni, migrazioni,...). Gli scavi archeologici effettuati in questo territorio hanno permesso di ritrovare molti siti occupati durante il tardo La Tène. Tra quelli più importanti, citiamo quelli di *Basel-Gasfabrik*, *Basel-Münsterhügel*, *Berne Engehalbinsel*, *Mont-Vully*, *La Tène*, *Cornaux*, *Yverdon-les-Bains*, *Sermuz*, *Lausanne-Vidy* e *Genève*. La collina del Mormont non costituisce dunque l'unica occupazione di questo periodo sull'altipiano e, forse, lo studio del mobilio ritrovato sul sito permetterà di fare qualche paragone con quello recuperato sugli altri siti archeologici svizzeri.

**Numerose ipotesi** Secondo gli autori antichi, l'altipiano ed il Jura erano abitati nel corso di questo periodo da diverse popolazioni celtiche di cui i nomi non ci sono stati trasmessi che in piccola parte: il Jura era occupato dai Sequani, i Rauraci abitavano la regione di Basilea e gli Allobrogi quella di Ginevra. Gli specialisti del periodo sono ancora incerti sul popolo o i popoli che occupavano la regione centrale dell'altipiano svizzero e propongono diverse ipotesi ugualmente convincenti. Si tratta dei tanto citati Elvezi? Di uno o più popoli dei quali si sono sfortunatamente persi i nomi nel corso dei secoli? I Tigurini, spesso menzionati nelle fonti antiche, avrebbero potuto abitare una parte dell'altipiano svizzero? E se così fosse, gli stessi Tigurini erano un popolo indipendente, una parte degli Elvezi od erano legati ai Sequani? Il termine stesso di « Elvezi », ricorrente nella letteratura romantica, ma anche scientifica, è difficile da interpretare: si tratterebbe di un unico popolo o di una coalizione guerriera a seguito di un'alleanza (effimera?) tra diverse comunità o tribù?

Non è facile districare le diverse ipotesi proposte dagli specialisti, pertanto due piste sembrano disegnarsi: o gli Elvezi erano presenti da diversi secoli sul territorio descritto da Cesare, corrispondente all'incirca con la zona dell'altipiano svizzero, o essi abitavano il sud della Germania (come sembrerebbero indicare i testi di Tacito e Tolomeo) e si spostarono verso sud a seguito della migrazione dei Cimbri e dei Teutoni alla fine del II secolo a.C. Si sarebbero così poco a poco installati sull'altipiano svizzero, forse abitato dai Sequani, costringendo quest'ultimi a ripiegarsi nel Jura.

## Gli Elvezi sul Mormont?

**Una collina in Mezzo al Mondo** Il luogo di culto celtico del Mormont è collocato in una zona strategica importante dell'altipiano svizzero: infatti è stato ritrovato su di una collina che domina le pianure sottostanti, una volta paludose, e controlla quella che fu l'unica via praticabile della regione durante l'epoca romana e medievale, collegando il lago Lemano a

quello di Neuchâtel. La sua vicinanza con il colle del Jougne, uno dei colli che permettono di oltrepassare il Jura, rinforzerebbe la sua importante posizione geografica. Le persone che dovevano controllare questo punto strategico e frequentare il sito del Mormont durante il periodo tardo del La Tène, facevano esse parte di un unico popolo sviluppatosi su tutto l'altipiano, od erano integrate ad una o più comunità sviluppatesi su di una parte del Jura e magari su parte della regione del Lemano ? La collina del Mormont si trovava difatto su di una frontiera ? E si così fosse, il luogo di culto ritrovato sulla sua sommità, proteggeva simbolicamente un territorio ? Forse la collina del Mormont era il luogo centrale di un'area, un centro sacro, il famoso centro del Mondo che molte popolazioni celtiche definivano per il loro territorio...

Il Mormont nasconderà senza dubbio ancora per molto tempo l'identità dei suoi visitatori. Se è comune nominare come Elvezi i principali frequentatori del sito e, più ampiamente, come gli abitanti dell'altipiano svizzero durante la tarda età del Ferro, non dimentichiamo che le ipotesi di altri popoli come i Tigurini, i Sequani o altre popolazioni oggi sconosciute, possono essere prese in considerazione. Vi è da sperare che, poco alla volta, le ricerche e le scoperte archeologiche permetteranno di togliere il velo sui popoli che abitavano l'altipiano durante l'età finale del Ferro e leggere più chiaramente le preziose pagine degli autori antichi.

Isabelle Hefti  
Archeologa

in collaborazione con  
Flavio Cardellicchio  
Archeologo

## Bibliografia indicativa

BRUN P., « Les Celtes à l'Age du Fer », in *Peuples et archéologie*, Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie, pages 159 à 169, Bâle, 1990

COLLECTIF, *Les Helvètes et leurs voisins - Die Helvetier und ihre Nachbarn - Gli Elvezi e i loro vicini*, Archéologie suisse, no 14,1991-1 (numéro spécial)

DIETRICH E., WEIDMANN D. et KAENEL G., « Le sanctuaire helvète du Mormont », in *Archéologie Suisse*, 30-2007-1, pp. 2-13,

FELLMANN R., « L'Age du fer en Suisse d'après les témoignages antiques » in *L'âge du Fer en Suisse*, Bâle 1960

FURGER A. & MÜLLER F., *L'or des Helvètes. Trésors celtiques en Suisse*, Musée national suisse, Zürich, 1991

JEANDOT M. & coll, *Etude sur la migration des Helvètes*, Association scientifique et Historique du Pays de Salins-les-Bains, 1993

KAENEL G., « Helvètes », in *Dictionnaire historique de la Suisse (DHS)*, Tome 6, Editions Attinger,, Hauterive

KAENEL G., « L'archéologie des peuples – Historique des recherches », in *Peuples et archéologie*, Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie, Bâle, 1990

KAENEL G. (et coll.), « Le Plateau Suisse », in *D'Orgétorix à Tibère, actes du colloque pour l'archéologie romaine en Suisse (ARS), 2-3 novembre 1995, Porrentruy*, pp. 77-83, Lausanne, 1997

LÜSCHER G. & MÜLLER F., *Die Kelten in der Schweiz*, Konrad Theiss Verlag GmbH Stuttgart, 2004

PAUNIER D., « Le peuplement en Suisse de la Tène finale à l'époque romaine », in *Peuples et archéologie*, Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie, Bâle, 1990

SPM IV, *La Suisse du Paléolithique à l'aube du Moyen-Age*, IVe volume, Age du Fer, Verlag Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte, Basel, 1999

TARPIN M. « Les Tigurins étaient-ils des Helvètes ? » in *D'Orgétorix à Tibère, actes du colloque pour l'archéologie romaine en Suisse (ARS), 2-3 novembre 1995, Porrentruy*, pp. 11-20, Lausanne, 1997

VAN BERCHEM D., *Les routes et l'Histoire – étude sur les Helvètes et leurs voisins dans l'Empire romain*, Université de Lausanne, publications de la Faculté des Lettres, Librairie Droz, Genève,1982

VITALI D. & KAENEL G., « Un Helvète chez les Etrusques », in *Archéologie Suisse*, 23-2000-3, pp.115-122.

## Fonte letterarie antiche

CESAR, *Commentaires sur la Guerre des Gaules*, le plus important auteur à ce sujet, à lire absolument. Il existe plusieurs traductions en français dont la plus fréquemment citée est celle de L.-A. Constans. Nous avons pour notre part utilisée celle de Nicolas-Louis Artaud, revue par Lemaistre, éd. Garnier, Belles-Lettres, Paris. Nous conseillons par ailleurs vivement l'étude de M.Jeandot et all. (cf biblio ci-dessus) pour l'analyse très intéressante de certains passages concernant les indications géographiques.

EUTROPE, *Abrégé de l'histoire romaine*, (livre VI, 17) nous apprend que les Helvètes furent le premier peuple celte indépendant à être battu par César et qu'on les appelle Séquanés à son époque (IIIe siècle ap. J.-C.). Traduction du texte d'Eutrope qui figure dans le tome sur Suétone édité en 1845, chez J.J. Dubochet et cie.

PLINE L'ANCIEN, *Histoire Naturelle* (12, 2, 5), anecdote d'Hélico, forgeron helvète expatrié, qui, en ramenant des produits italiques dans son pays, aurait de ce fait déclenché un mouvement d'invasion des peuples du Nord pour s'approprier les richesses du sud ...

PTOLEMEE, *Géographie*, (2, 11, 6) sur le désert laissé par les Helvètes dans le Jura souabe et (2, 9, 21) sur les Séquanés puis les Tigurins occupant le Plateau dans sa partie occidentale au Ier siècle av. J.-C.

STRABON, *Géographie*, nombreux passages concernant les Helvètes dont une au livre VII, 2, 2 qui constitue la première mention connue de ce peuple dans les sources littéraires (Strabon cite alors Poseidonios, auteur plus ancien). Traduction d'Amédée Tardieu, éditée à Paris, Hachette, en 1867.

TACITE, *Germania* (28, 2) au sujet du territoire des Helvètes situé en Allemagne du sud. Traduction de Danielle De Clercq, Bruxelles, 2003 (Bibliotheca Classica Selecta, Université catholique de Louvain).

TITE-LIVE, *Histoire de Rome*, (Ex libro LXV, 10) sur les Tigurins, pagus helvète.